Ai Segretari regionali e territoriali UIL Scuola.

La Segreteria nazionale in merito alla nota del MI con cui si danno istruzioni operative alla scuola, considera tale scelta sbagliata e foriera di divisioni ulteriori.

Ormai la politica di questo ministero è basata sulla contrapposizione piuttosto che sulla condivisione, si usa la decretazione per trasformare il senso alle leggi e ai contratti, sulla pretesa di sapere ciò che è giusto e ciò che non lo è.

La nota che dopo il confronto sindacale ha perlomeno messo in chiaro che le scelte in questa materia sono del Collegio e che il dirigente dovrà utilizzare le proprie prerogative organizzative per attuarle (per decidere nel merito lo potrà fare in quanto componente, addirittura presidente dell'organismo).

Ritorna il modello 107 che vede i docenti impiegati agli ordini di un Capo ufficio che decide.

La nota nella sua formulazione iniziale faceva intendere proprio questo, che il dirigente decide sentito il collegio. Almeno questo lo abbiamo fatto modificare.

Mentre è rimasto l'intervento sul contratto che sostanzialmente attribuisce obblighi che il contratto non prevede; infatti l'obbligo lavorativo del docente con la classe (insegnamento) scatta nel momento in cui si apre l'anno scolastico con l'inizio delle elezioni.

Eventuali attività di insegnamento sono considerate in aggiunta al normale obbligo che è riferito solo alle 40 ore di attività complementare. Sono ore di lavoro propedeutiche e necessarie alla programmazione didattica che il collegio, nella sua autonomia (autodichia), programma annuale per l'intero anno.

Nessuno può, infatti pensare che il 1° settembre siano pronte le scuole a svolgere le attività di cui alla nota ministeriale.

Resta da chiedersi perché di tale ostinazione. Noi non siamo adusi a pensare ai complotti, ma diversi sono gli indizi che portano a considerarle prove:

Chiedere con mail alle 19.45 un parere per le 13.00 del giorno dopo per una simile nota che di implicazioni contrattuali ne ha tante è il primo indizio. Evitare il confronto.

Alla richiesta di incontro non si sono potuti sottrarre e il confronto sulla base delle norme e delle leggi. Ha portato alla modifica dei rapporti dirigente/collegio, ma non a quelli relativi al contratto.

In quella sede una nostra proposta era di definire una moratoria al contratto sulla base di presunte motivazioni politiche da discutere, non c'è stato un seguito, si è voluto comunque andare avanti sulla forzatura.

A questo punto, abbiamo deciso di riservarci l'impugnativa della nota dopo la partenza dell'anno scolastico che noi vogliamo in presenza e in sicurezza.

Ciò vale anche per la tutela individuale dei docenti che dovessero richiedere l'applicazione del contratto.

Sul piano politico è intuitiva la ricerca dello scontro per trovare il capro espiatorio, rispetto al probabile insuccesso politico. Noi dobbiamo mantenere i nervi saldi e non perdere la strada e, nel contempo, orientare i nostri iscritti, dirigenti e docenti.

Il tempo è galantuomo e vedremo dove si annidavano i sabotatori.